

## ECONOMIA Le nuove tendenze salutistiche premiano i prodotti salvati dall'estinzione E' boom per i superfood fatti in campagna

Un italiano su quattro (25%) ha acquistato almeno qualche volta durante l'anno i superfood, cioè i prodotti alimentari ai quali vengono associati specifiche proprietà salutistiche, con l'Italia che può offrire una valida alternativa ai prodotti esotici come dimostra la prima esposizione dei supercibi della nonna, dalle carote viola alla patata turchese, dalla roveja di Cascia alla pompia fino ai fagioli del purgatorio. E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Ixe' presentata in occasione del-



l'incontro su "Le vacanze tra cibo e cultura con i superfood della nonna" nell'anno dedicato dall'Onu al turismo sostenibile. Sul territorio nazionale ci sono ben 40mila aziende agricole impegnate nel custodire semi o piante a rischio di estinzione. Un patrimonio del Made in Italy che in modo del-

tutto naturale aiuta il benessere e l'ambiente e risponde alla domanda del wellness a tavola, che si sposta dal supermercato alle vacanze. Dagli elisir di lunga vita agli anti-stress, dagli afrodisiaci agli

energizzanti fino a quelli che aiutano la dieta, combattono il colesterolo o le intolleranze i superfood della nonna rispondono a tutti i gusti e alle diverse necessità mentre i più conosciuti curcuma, fagioli azuchi o zenzero sono in gran parte provenienti da Paesi come India e Cina che si tro-

vano ai vertici mondiali per i rischi di contaminazione e l'insicurezza alimentare. "In Italia è nata con Campagna Amica la più vasta rete di aziende agricole e mercati di vendita a chilometri zero che ha offerto opportunità economiche agli allevatori e ai coltivatori di varietà e razze a rischio di estinzione che altrimenti non sarebbero mai sopravvissute alle regole delle moderne forme di distribuzione", ha affermato il presidente della Coldiretti

Roberto Moncalvo nel sottolineare che "i superfood della nonna sono tornati sulle tavole degli italiani grazie all'impegno degli agricoltori che li hanno salvati dal rischio di estinzione e alla domanda dei consumatori per le sorprendenti proprietà salutistiche e nutrizionali".

energizzanti fino a quelli che aiutano la dieta, combattono il colesterolo o le intolleranze i superfood della nonna rispondono a tutti i gusti e alle diverse necessità mentre i più conosciuti curcuma, fagioli azuchi o zenzero sono in gran parte provenienti da Paesi come India e Cina che si tro-

## Fotovoltaico, ok alla norma sana-impianti

Via libera nell'ambito della cosiddetta "Manovrina" all'emendamento sulla questione delle sanzioni agli impianti fotovoltaici con certificazioni irregolari dei moduli fotovoltaici Ue, limitandole ad una decurtazione della tariffa incentivante. Il provvedimento riguarda gli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 3 kW che hanno beneficiato di premi incentivanti del 4° e 5° conto energia perché realizzati con moduli fotovoltaici di provenienza certificata UE, ma che a seguito di accertamenti da parte del Gestore dei Servizi Energetici sono stati sanzionati verificata la non conformità dei moduli alle dichiarazioni e certificazioni rese. Mentre degli

impianti sotto i 3 kW si occupa il disegno di Legge "Concorrenza", già approvato in seconda lettura al Senato. L'urgenza della norma discenderebbe dalla numerosità dei contenziosi sul tema, stimati in qualche centinaio. E' il caso molti operatori, truffati dalle ditte venditrici, che si sono visti revocare l'incertivo con l'obbligo di restituire gli importi percepiti al Gse, oltre all'obbligo di rispondere per dati non veritieri, documenti falsi, mendaci o contraffatti, nonché eventuali altre responsabilità civili e penali del soggetto beneficiario e le conseguenze di eventuali altre violazioni ai fini del diritto all'accesso e al mantenimento degli incentivi.

## Via libera al marchio Pianta e fiori d'Italia

L'assemblea dell'Associazione Nazionale Pianta e Fiori d'Italia ha approvato, all'unanimità, il regolamento di utilizzo del marchio "Pianta e Fiori d'Italia". Il marchio registrato, di proprietà dell'Associazione Nazionale Pianta e

Fiori d'Italia, sarà utilizzato solo per il prodotto florovivaistico italiano, ovvero che ha trascorso la parte prevalente del suo ciclo, a partire dal materiale di propagazione, in Italia. Coldiretti ritiene importante che anche nel settore

florovivaistico il prodotto italiano possa essere riconosciuto e scelto da consumatori ed addetti ai lavori, in coerenza con il processo di trasparenza ormai da anni in corso nel settore agro-alimentare.

### AMBIENTE

## Qualifica dei sottoprodotti, i chiarimenti del Ministero

Il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso i chiarimenti sull'applicazione del decreto sulla qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti, provvedimento molto atteso dalle imprese. La circolare mira a definire alcuni principi e linee guida per una migliore ed uniforme applicazione delle norme. In primo luogo, si chiarisce, definitivamente, che il Regolamento n. 264 non innova la disciplina sostanziale generale del settore e che la qualifica di un residuo di produzione come sottoprodotto dipende esclusivamente dalla sussistenza delle condizioni di legge. Allo stesso modo, il Decreto non contiene né un "elenco" di materiali senz'altro qualificabili come sottoprodotti, né un elenco di trattamenti ammessi sui medesimi senz'altro costituenti "normale pratica industriale", dovendo comunque essere rimessa, la valutazione del rispetto dei criteri di legge, ad una analisi caso per caso, secondo quanto precisato più volte dalla giurisprudenza comunitaria. Il Regolamento è, quindi, solo uno strumento a disposizione dei soggetti interessati per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per la qualifica di un residuo di produzione come sottoprodotto. Il Ministero ha chiarito che le disposizioni del Decreto sono esplicite nell'escludere l'effetto vincolante del sistema disciplinato, precisando che le modalità di prova nello stesso indicate non vanno in alcun modo intese come esclusive. Rimane, quindi, ferma la libertà di dimostrare la sussistenza dei requisiti richiesti con ogni mezzo e con riferimento a materiali o sostanze diversi da quelli espressamente disciplinati negli allegati, anche mantenendo i sistemi e le procedure aziendali adottati prima dell'entrata in vigore del Decreto o scegliendone di diversi, ferma restando la vincolante applicazione delle pertinenti norme di settore.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

## Sottoscritto a Roma il protocollo d'intesa con il Ministero dei Beni culturali e Turismo Coldiretti-Mibact, 2018 anno del cibo italiano

L'accordo prevede una serie di iniziative per promuovere i prodotti degli agricoltori

Promuovere il turismo agroalimentare, per favorire la conoscenza della storia delle produzioni agricole tipiche locali, sfruttando anche le potenzialità di diffusione della rete di vendita diretta dei prodotti agricoli ed agroalimentari basata sullo sviluppo capillare dei Mercati di Campagna amica. E' l'obiettivo del protocollo d'intesa sottoscritto dal presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, e dal



Ministero dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini, il quale ha annunciato che il 2018 sarà l'anno del cibo italiano nel mondo. "Un'azione che genererà conoscenza ed educazione al buon cibo, facendo dei turisti stranieri gli ambasciatori del Made in Italy a tavola italiano nel mondo ha commentato Moncalvo -, ma aiuterà anche l'export a raggiungere l'obiettivo di 50 miliardi di euro nel 2020". L'intesa mira a sensibilizzare i cittadini e le imprese sulla necessità

di valorizzare i caratteri culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali,

di valorizzare i caratteri culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali,

turistiche, sportive, agricole ed agrituristiche, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti agricoli tradizionali e "tipici" nelle aree di riferimento. In tale ottica il protocollo prevede il coinvolgimento degli imprenditori agricoli le cui strutture sono legate ad attività di ricerca archeologica, con l'intento di promuovere una conoscenza storica delle testimonianze venute in luce e del territorio, individuando d'intesa con i responsabili dello

scavo e la competente Soprintendenza archeologica forme adeguate di valorizzazione dei rinvenimenti intervenuti. Oltre a ciò, verrà portata avanti un'attività di monitoraggio e mappatura delle aree agricole di interesse culturale, paesaggistico, storico e archeologico. Il

protocollo Coldiretti-Mibact prevede anche l'utilizzo dei prodotti agricoli ed agroalimentari tipici del territorio nell'ambito della ristorazione collettiva gestita direttamente o tramite appalto dal Ministero e dalle articolazioni territoriali. Uno spazio viene dato anche alla realizzazione di percorsi turistici e didattici, compresi itinerari pedonali, ciclabili, equestri, motoristici, fluviali e ferroviari, appositamente segnalati e pubblicizzati per far conoscere ai turisti italiani e stranieri luoghi ed aree legati a produzioni agroalimentari tipiche e storicamente radicate nella tradizione italiana.

### ECONOMIA

## Moncalvo: "Il Ceta è un regalo alle lobby industriali"

L'accordo CETA è un regalo alle grandi lobby industriali dell'alimentare che colpisce il vero Made in Italy e favorisce la delocalizzazione, con riflessi pesantissimi sul tema della trasparenza e delle ricadute sanitarie e ambientali. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in riferimento all'incontro tra premier Paolo Gentiloni e il Primo Ministro canadese Justin Trudeau sul Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA), firmato tra l'Unione europea e il Canada nell'ottobre 2016 che nelle prossime settimane sarà all'esame anche del Parlamento italiano. Nei trattati - precisa Moncalvo - va riservata all'agroalimentare una specificità che tuteli la distintività della produzione e possa garantire la tutela della salute, la protezione dell'ambiente e della libertà di scelta dei consumatori. Il Ceta uccide il grano duro italiano con il crollo dei prezzi favorito dall'azzeramento strutturale i dazi per l'importazione dal Canada dove peraltro viene fatto un uso intensivo di glifosate nella fase di pre-raccolta, vietato in Italia perché accusato di essere cancerogeno. Oltre la metà del grano importato dall'Italia arriva proprio dal Canada dove le lobby sono già al lavoro contro l'introduzione in Italia dell'obbligo di indicazione della materia prima per la pasta trovando purtroppo terreno fertile anche in Italia.



ECONOMIA Crescita record del valore aggiunto ma pesano i bassi prezzi all'origine

## Pil, in campagna aumenta più di tutti

Con un balzo del 4,2% del valore aggiunto è l'agricoltura tra tutti i settori a far registrare il maggior incremento congiunturale, nonostante la difficoltà provocata da un pazzo inverno che ha portato precipitazioni violente, neve, gelo e vento che hanno distrutto le coltivazioni. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei conti trimestrali del Pil dell'Istat. Le difficoltà dei consumi alimentari interni ancora stagnanti sono state solo parzialmente compensate dalle esportazioni con il record storico per il Made in Italy agroalimentare all'estero nel primo trimestre dell'anno. Ma sul settore pesano ancora

le basse quotazioni in alcuni settori chiave, dal grano al riso fino al latte per colpa delle distorsioni di filiera e le importazioni selvagge che fanno concorrenza sleale alla produzione nazionale perché vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza di indicazione chiara sull'origine in etichetta per tutti i prodotti. Nel 2017 sono attese importanti novità con l'entrata in vigore del Decreto il 19 aprile 2017 del decreto per l'etichettatura obbligatoria per il latte mentre si attendono ora i via libera comunitari per quelli del riso e della pasta Made in Italy.

ECONOMIA Impennata delle quotazioni a un mese dall'avvio dell'etichetta d'origine

## Addio olio di palma, volano i prezzi del burro

L'addio all'olio di palma spinge verso una carestia a livello internazionale di burro con una impennata dei consumi che ha messo a rischio le forniture alle industrie dolciarie, le principali utilizzatrici. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della giornata Mondiale del latte istituita dalla Fao nel 2001 che segna a livello planetario l'importante ritorno sulle tavole del primo alimento dell'uomo. Gli effetti si fanno sentire anche a livello nazionale dove un numero crescente di imprese ha fatto la scelta "olio di palma free". Le quotazioni del burro alla produzione in Italia a maggio sono quasi raddoppiate con un aumento di circa il 90% rispetto allo stesso periodo del 2016 alla Borsa di Lodi dove anche il latte spot ha superato i 41 centesimi al litro contro i 37 centesimi di appena tre mesi fa, secondo le rilevazioni della Coldiretti. Un riposizionamento importante che avviene a poco più di un mese dall'entrata in vigore il 19 aprile 2017 della legge che obbliga ad indicare in etichetta

l'origine per tutti i prodotti lattiero caseari fortemente voluta dalla Coldiretti, che consente di fare scelte



consapevoli in un mercato invaso di prodotti stranieri spacciati come italiani. Le importazioni di olio di palma per uso alimentare sono diminuite in Italia del 41% nei primi due mesi del 2017 con sei italiani su dieci che evitano di acquistare prodotti alimentari che contengono olio di palma, a conferma della diffidenza che sta portando un numero crescente di imprese ad escluderlo dalle proprie ricette, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Eurispes.

Le importazioni di olio di palma ad uso alimentare in Italia hanno invertito la rotta dopo essere più che raddoppiate negli ultimi 20 anni raggiungendo nel 2016 circa 500 milioni di chili. Uno sviluppo enorme nonostante che alle perplessità sugli effetti sulla salute si siano aggiunte le preoccupazioni sull'impatto ambientale che sta portando al disboscamento di vaste foreste, senza dimenticare l'inquinamento provocato dal trasporto a migliaia di chilometri di distanza dal luogo di produzione e, naturalmente, le condizioni di sfruttamento del lavoro delle popolazioni locali private di qualsiasi diritto. Un andamento che si riflette anche a livello internazionale dove si assiste ad un aumento delle domanda con i consumi di burro che sono cresciuti del 7% negli Stati Uniti, del 5% in Argentina e del 4% in Asia come in Australia nel primo trimestre del

2017 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, secondo analisi della Coldiretti su dati Clal. Il cambiamento ha coinvolto anche gli altri prodotti a base di latte e rende ancor più necessario per l'Italia valorizzare e sostenere il proprio patrimonio lattiero caseario dopo che negli ultimi dieci anni si è praticamente dimezzato il numero di stalle presenti, tanto da aver raggiunto il minimo storico di 30mila allevamenti, rispetto ai 60mila attivi nel 2005. Un fenomeno causato dal crollo del prezzo pagato agli allevatori che è sceso per lungo tempo addirittura al di sotto dei costi di alimentazione del bestiame. Una situazione insostenibile che richiede una decisa inversione di tendenza, poiché da salvare ci sono i 120mila posti di lavoro nell'attività di allevamento da latte che generano lungo la filiera un fatturato di 28 miliardi, la voce più importante dell'agroalimentare italiano dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista dell'immagine del Made in Italy.

## Il Parlamento Ue blocca la proposta di modifica del Greening

La Commissione Europea lo scorso anno, in un'ottica di semplificazione, ha avviato un progetto di modifica del Greening attraverso la revisione del Regolamento delegato 639/2014. Tuttavia le novità proposte, soprattutto per le Aree di Interesse Ecologico (Efa), non rappresentano per l'agricoltore una vera semplificazione dato che, per le colture azoto-

fissatrici utilizzate ai fini Efa, il provvedimento prevede il divieto di utilizzo dei trattamenti. Tale modifica comporta maggiori difficoltà anche nelle attività di controllo da parte dell'Amministrazione e, soprattutto, potrebbe avere effetti negativi sul potenziale produttivo in un settore, quello delle colture proteiche, dove l'Italia, ma anche l'intera Ue, risulta

deficitaria. In questo modo si avrebbe, infatti, una forte diminuzione delle superfici investite con tali colture a favore, ad esempio, dei terreni lasciati a riposo, e conseguente azzeramento della produzione. Ciò considerato, nel corso della riunione del 30 maggio della Commissione agricoltura del Parlamento Europeo, i deputati hanno votato a favore di un

Progetto di proposta di risoluzione volto a bloccare la proposta della Commissione. Successivamente a tale risultato, il dossier sarà trasmesso per il voto alla plenaria del Parlamento che dovrà esprimere il proprio parere sulla proposta nella prima metà di giugno. Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

## Psr, con il via in Sicilia bandi giovani attivi in tutta Italia

Si sono aperti i termini per la presentazione delle domande relative al primo "Pacchetto Giovani" in Regione Sicilia a valere sulla programmazione 2014-2020. Il Bando, rivolto ai giovani agricoltori tra i 18 e 41 anni (non compiuti), prevede la concessione di un premio sotto forma di aiuto forfettario a fondo perduto pari a 40.000 euro (erogato in due rate: la prima di 24.000 euro elargita

ad avvenuto insediamento e dopo l'emissione del decreto di concessione del sostegno, mentre la seconda di 16.000 euro dopo l'avvenuta e corretta attuazione del piano aziendale e contestualmente al saldo finale relativo alla sottomisura/operazione che sarà conclusa per ultima). L'intervento è attivato in combinazione con almeno un'altra sottomisura da scegliere in un menù di interventi

individuato (4.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole"; 6.4. a "Investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole -Supporto alla diversificazione dell'attività agricola verso la creazione e sviluppo di attività extra-agricole"; 8.1 "Sostegno alla forestazione/all'imboschimento"; 8.3 "Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità natu-

rali ed eventi catastrofici"; 8.5 "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"; 8.6 "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicolive e alla trasformazione, mobilità e commercializzazione dei prodotti delle foreste" e 16.2 "Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie").

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

LAVORO Approvato alla Camera il nuovo provvedimento che sostituisce il sistema dei buoni

## Via al dopo-voucher con le prestazioni occasionali

E' partito il dopo-voucher. Dopo l'approvazione in Commissione Bilancio, la Camera ha votato la fiducia sull'emendamento alla "Manovrina" che introduce novità sulla Disciplina delle prestazioni occasionali, Libretto Famiglia e Contratto di prestazione occasionale. Il nuovo strumento sostituisce di fatto i voucher appena abrogati, rispondendo alle esigenze delle imprese e dei lavoratori del settore agricolo e riprendendo molte delle richieste e proposte avanzate dalla Coldiretti. Ma vediamo nel dettaglio come funziona il sistema che, mantenendo l'elevato livello di semplificazione burocratica del voucher, per le aziende agricole prevede una serie di agevolazioni rispetto agli altri settori. Il limite economico annuo generale per l'utilizzo dello strumento della prestazione occasionale è stato fissato in 5mila euro/anno sia per il prestatore che per l'utilizzatore, fermo che il singolo prestatore rispetto al singolo utilizzatore non potrà ricevere più di 2.500 euro per anno civile (prima il limite era posto a 2.020 €/anno). Per i prestatori che operano a favore delle aziende agri-



cole il limite annuale sale però a 6.666 euro e resta l'aggancio al valore della retribuzione oraria stabilita dai contratti collettivi (e quindi non i 9 euro fissati dal decreto per tutti gli altri settori, cui vanno sommate aliquote varie) ma un valore orario generalmente più basso come in caso di campagne di raccolta. Come per gli altri settori sull'importo orario è dovuta la contribuzione (33%) e il premio assicurativo (3,5%). Previsi anche limiti di tempo per la prestazione. Non potrà essere superata la soglia di 280 ore/anno, pena la conversione del rapporto in rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno e indeterminato. Per il settore agricolo

tale limite va calcolato diversamente ovvero come rapporto tra i 2.500 euro per anno civile e il valore orario della retribuzione stabilito dal contratto (divenendo quindi variabile per province e mansioni differenti), con l'effetto che per prestazioni di bassa qualifica (raccolte) la soglia potrebbe risultare significativamente superiore al valore di 280. Per le aziende agricole resta il requisito soggettivo (cioè possono essere utilizzati come prestatori pensionati, studenti e percettori di prestazioni integrative), che però viene allargato alla categoria dei disoccupati iscritti al portale nazionale delle politiche del lavoro. Viene meno invece sia la distinzione tra imprese sopra e sotto i 7.000 euro/anno di fatturato ai fini IVA che soprattutto la limitazione dell'utilizzo alle sole attività stagionali. Per quanto riguarda la procedura questa verrà interamente gestita da un'apposita piattaforma dell'Inps cui utilizzatori e prestatori devono risultare preventivamente iscritti, integrando nella stessa anche l'obbligo di invio, entro un'ora dall'inizio della prestazione, dei dati relativi alla stessa (prima assolto via

mail nei confronti dell'Inl - Ispettorato nazionale lavoro). Quanto ai dati da trasmettere è previsto che sia indicato anche il valore del corrispettivo della prestazione in misura non inferiore a 36 euro per prestazioni entro le quattro ore giornaliere, per il settore agricolo detto valore dovrà conformarsi alla retribuzione oraria prevista dalla contrattazione collettiva. Sempre in agricoltura la durata della prestazione potrà andare a coprire, come già previsto per le comunicazioni all'Inl, un arco temporale di tre giorni. I contratti di prestazione occasionale sono vietati per le imprese che abbiano in forza più di 5 lavoratori subordinati a tempo indeterminato, nell'ambito dell'esecuzione di appalti, qualora il prestatore abbia in corso o abbia cessato da meno di 6 mesi un rapporto di lavoro subordinato con l'utilizzatore, e per le sole imprese agricole qualora il prestatore sia stato iscritto l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli (limitazione già presente per le imprese agricole con volume d'affari ai fini IVA inferiore a 7.000 euro/anno).

## Etichetta obbligatoria dell'origine per funghi e tartufi

Funghi o tartufi venduti freschi devono riportare obbligatoriamente in etichetta o su appositi cartellini il luogo di raccolta o coltivazione, per evitare che prodotti stranieri vengano spacciati per italiani come purtroppo spesso è avvenuto fino ad ora. E' quanto afferma la Coldiretti nel rendere noti i contenuti nella risposta ufficiale della Commissione Europea ad un quesito sollecitato dalla stessa Organizzazione per smascherare pericolose furbizie nel commercio di

prodotti simbolo del Made in Italy. La Commissione Europea ha chiarito che le indicazioni obbligatorie devono essere presenti sui documenti che accompagnano il prodotto in tutte le fasi della commercializzazione e che l'indicazione del Paese di origine è sempre obbligatoria per tutti i prodotti ortofrutticoli freschi, anche se esentati dal rispetto della norma di commercializzazione generale, come tartufi e funghi spontanei. L'obbligo di etichettatura di

origine mette chiarezza in un settore in cui nel 2016 sono stati importati in Italia oltre 7 milioni di chilogrammi tra funghi e tartufi freschi, dei quali 2,5 milioni di chili arrivano dalla Polonia e oltre 2 milioni dalla Romania, per un valore complessivo di 41 milioni di euro. La prossima battaglia riguarda i prodotti trasformati dove purtroppo c'è ancora poca trasparenza e quindi è urgente un intervento legislativo chiarificatore.

## Scaffali invasi dai prodotti extra Ue ottenuti dallo sfruttamento

Dal riso asiatico alle conserve di pomodoro cinesi, dall'ortofrutta sudamericana a quella africana come le arance dall'Egitto gli scaffali dei supermercati dell'Unione Europea sono invasi dalle importazioni di prodotti extracomunitari ottenuti dallo sfruttamento spesso anche grazie alle agevolazioni a dazio zero. E' quanto afferma la Coldiretti

in riferimento al rapporto 'Best Practices against Work Exploitation in Agriculture', realizzato dal Milan Center for Food Law and Policy in collaborazione con Coop e presentato al Parlamento europeo. Riso, conserve di pomodoro, olio d'oliva, ortofrutta fresca e trasformata, zucchero di canna, rose, olio di palma sono solo alcuni dei prodotti stra-

nieri che arrivano in Europa ed in Italia che sono spesso il frutto di un "caporalato invisibile" che passa inosservato solo perché avviene in Paesi lontani, dove viene sfruttato il lavoro minorile, che riguarda in agricoltura circa 100 milioni di bambini secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), di operai sottopagati e sottoposti a ri-

schii per la salute, di detenuti o addirittura di veri e propri moderni "schiavi". E tutto questo accade nell'indifferenza delle Istituzioni nazionali ed europee che anzi spesso alimentano di fatto il commercio dei frutti dello sfruttamento con agevolazioni o accordi privilegiati per gli scambi che avvantaggiano solo le multinazionali.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT